Vene sier Nicolò Foscarini, vien proveditor di Faenza et è ancora per tutto doman savio dil Consejo, et referi quanto havia exequito. *Primo*: mostrò do modelli di legno di la rocha, come la stà e come conseja si dia far, qual vorà di spexa da 20 in 25 milia ducati. *Item*, mostrò la terra in disegno et la Romagna tutta; poi disse che 5 zorni poi zonto ave la terra, più presto con reputatione cha con forze, perchè in campo non era se non 346 homeni d'arme, 393 balestrieri a cavallo, 1200 fanti di Val di Lamoni, zercha 800 altri provisionati dil capitano e altri contestabili. Et in la impresa fo spexo *solum* ducati 8500. Et li Brandolini zonseno poi auta la terra, *licet* quel zorno dil... zonse el conte Zuane Brandolin. Li disse: « Faenza è la chiave di Romagna, e la più bella terra al pian, exceptuando Brexa, che habi la Signoria ». La rocha è debile, e laudò fortificarla; la circonda do mia e mezo con il borgo, qual è murato. Il territorio fa grano stera 130 milia formento, et loro ne consuma da 60 milia; sichè si potrà trar 70 milia stera; ma non al presente in questi principj; *imo* aricorda acharezarli e far habino certi officj etc. *Item*, aricorda si fazi cavar quel fiume, perchè con fangi d'inverno non si pol andar di Ravenna li, et questo anno à nevegà, tanto alta uno homo a cavallo. *Item*, quelli popoli (*si*) dimostra fedelissimi, eridando: « Marco! Marco! » Erano zercha 300 zoveni, chiamati la compagnia di Compagnoni, quali il signor li mandava a tuor etc. hora non hanno capo; si disfarà. È un bellissimo palazzo sulla piazza in colone, atorno uno loco ditto la Molinella; bisogna riparar; li soldati brusa i legnami; con ducati 400 si repareria. *Item*, pol star li in palazzo 200 cavalli et 1000 fanti. Ha una bella chiesa non compida; l'acqua li core a le mure, partise il borgo da la terra, su la qual

299 è uno ponte di piera fortifichado. *Item*, aricordò si cassasse li fanti si tien a Ravenna, che al presente non bisogna. Poi disse di le zente d'arme; laudò il capitano di le fantarie, di fede, gran cuor e solitudine. E Lazaro Grasso non molto stava a l'artilarie. Li altri contestabili non li laudò ni vituperò. Biasemò el Manfron di avaritia; e dove el va, la so compagnia fa li sudditi rebelli. Laudò Antonio di Pii zentil persona, e Filippo Albanese, Jacomazo non molto, e Meleagro à 30 cavali; nè nominò altri, nè el suo colega, nè el pagador, et presentò li conti et il resto, ch'è ducati 50 s. 40. El principe lo laudò *de more*, e andò a sentar al loco suo.

Et cussì li savj tutti se reduseno in camera a consultar di scriver in Franza, a Maximian, et alcuni voleva a Roma, e si stete fin nona.

Vene il legato da la Signoria, a dir havia auto lettere di l'arzivescovo di Ragusi, li scrive uno Baptista Martinello, uno Piero dal Bosco con Dionisio di Naldo, tentavano con Cesena etc. El principe li disse non era vero che tenivamo praticia niuna, e si vederà la verità. Poi esso legato replicò quel disse eri di la cossa di sier Antonio Grimani, che fosse realdito. El principe li disse non li diceva altro; ma quando sarà tempo di risponderli, se li diria; e fo spazà per il corso.

Vene l'orator yspano per cosse particular di uno yspano, per una suplication. Stè pocho e si parti.

Di Brexa, di sier Andrea Loredan podestà, di sua man. Contra el conte Zuan Francesco di Gambara, non li ha voluto dar l'arma, e altre parole usate in piazza etc. Or parse al principe, con alcuni consieri, non tutti, commeter tal cossa a l'avogaria. El qual conte era qui di fuora, e si doveva che ditto podestà lo havesse batuto in piazza.

Di Brandizo, di sier Antonio da Canal governador, di 16. Dil bisogno di quelli soldati e Mathio da Zara, quali è mexi 6 non hanno danari, e scamperano, perchè francesi e spagnoli li volevano etc. Et è drizata a li capi di X.

Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armata, date in galia apresso Brandizo, a dì 16 novembro. Come di 4 arzilli erano in aqua, do hanno tirà in terra con gran fatica per el far di vasi e trovar le pallanze, e presto *etiam* il resto sarà soto i volti; e si leverà per Corfù. *Item*, la galia Loredana mandò a Trani, è ritornata con miara 18 biscoto. E li scrive il governador, non è più nulla nel magazen; sichè si provedi di biscoti e danari. L'arzil era ancora in terra a Trane, si dovea avarar e mandarlo a Venetia. *Item*, di quel buso scoperto nel castello li a Brandizo, è stato li col governador, e fè che Mathio da Zara e uno di so homeni disceseno nel pozo. E introno nel volto cerca passa 18; che prima tende verso la marina, poi dreza verso la terra ferma, non penetrando però le fondamenta de la contrascarpa, e va strenzendo che in qualche loco appena posseano passar con le persone drete, e trovarono che 'l ditto volto di sopra era da sè ruinato. E dubitando di esser coperti di la ruina si havessemo mosso quel teren, però non poteno procieder più avanti, e veneno suso, e hanno diliberà far pontelar dove è ruinato, e cavar il teren, con pensier di veder la fine dove termina. E aricorda saria bon impirto ditto fosso etc. *Item*, li capitò 24 stratioti di Alexio e Antivari con le loro licentie. Voleano licentia di

299 *